



Durata: 1 ora e 40 minuti

Per maggiori informazioni, potete seguire il film sui social:

[Official Site](#) | [Facebook](#) | [X](#) | [Instagram](#)

#ThePhoenixianScheme

INDICE

LA TRAMA FENICIA – THE PHOENICIAN SCHEME	3
GLI INIZI.....	3
CASTING / ON SET.....	5
IL RESTO DEL CAST.....	8
QUESTIONI DI MORALITÀ.....	10
KORDA TERRA E MARE, LA TRAMA FENICIA INFRASTRUTTURALE E IL GAP	10
ARTI E MESTIERI.....	12
DESCRIZIONE DEI PERSONAGGI.....	17
IL CAST.....	19
GLI AUTORI DEL FILM.....	22

LA TRAMA FENICIA - THE PHOENICIAN SCHEME

1950. Anatole "Zsa-zsa" Korda (Benicio del Toro), enigmatico industriale e uno degli uomini più ricchi d'Europa, sopravvive a un nuovo attentato alla sua vita (il sesto incidente aereo). Gli affari di Korda, vasti, estremamente complessi e senza scrupoli, lo hanno reso nemico non solo delle imprese rivali ma anche di governi di ogni ideologia in tutto il mondo — e, di conseguenza, un bersaglio per gli assassini. Ora si trova nelle fasi finali di un progetto che ha definito la sua carriera e che dura da decenni (La Trama Fenicia Infrastrutturale - Korda Terra e Mare), lo sfruttamento su larga scala di una regione potenzialmente ricca ma a lungo rimasta abbandonata. Il rischio per il suo capitale personale è diventato incalcolabile. Le minacce alla sua vita continuano. È arrivato il momento giusto per nominare e preparare un successore: sua figlia ventenne Liesl, da tempo diventata un'estranea che ha preso i voti da suora.

Accompagnati dal tutore personale Bjorn (Michael Cera), Zsa-zsa e Liesl attraversano la Grande Fenicia Indipendente Moderna incontrando i loro vari partner in una missione destinata a colmare il Gap (un deficit finanziario in rapida espansione) che Zsa-zsa quantifica così: "Tutto quello che abbiamo — più un pochino in più."

Durante il viaggio, Liesl indaga sull'omicidio irrisolto, avvenuto dieci anni prima, della prima moglie di Zsa-zsa, sua madre.

Con Zsa-zsa Korda, Wes Anderson, Roman Coppola e (soprattutto) Benicio del Toro creano un antieroe iconico e immediato. Imperscrutabile, affascinante, cosmopolita e completamente unico nel mondo di Wes Anderson. La presenza dominante e magnetica di Del Toro, in scena in quasi ogni fotogramma, dà vita a un personaggio destinato a restare nella memoria a lungo. Serrata e spassosa, opera di puro piacere, la pellicola è anche sorprendentemente toccante quando padre e figlia riescono a ritrovarsi.

Con Benicio del Toro, Mia Threapleton e Michael Cera. L'incredibile cast corale include anche Riz Ahmed, Tom Hanks, Bryan Cranston, Mathieu Amalric, Jeffrey Wright e Scarlett Johansson; oltre a Richard Ayoade nei panni di un combattente per la libertà, Benedict Cumberbatch come il misterioso fratellastro di Zsa-zsa, Nubar, Rupert Friend come l'oscuro agente "Excalibur" e Hope Davis nel ruolo della Madre Superiora di Liesl.

GLI INIZI

Un tycoon europeo spietato e carismatico: un archetipo ben diverso dagli omologhi americani, una figura ancora più grandiosa, quasi mitica, e sullo sfondo, in rapido mutamento, la straordinaria trasformazione postbellica del continente. All'epoca dei fatti, nel 1950, incontriamo

Anatole "Zsa-zsa" Korda (Benicio del Toro): uno degli uomini più ricchi d'Europa, fra gli affaristi più ricercati a ogni angolo della terra; capitalista senza tentennamenti, capitano d'industria e uomo di relazioni; un cittadino del mondo con molteplici passaporti, ma privo di un indirizzo fisso, vincolato da pochi limiti e ancor meno regole. Parliamo di una figura dai gusti raffinati e una curiosità sconfinata, collezionista instancabile di antichità e tesori naturali, che attraversa il mondo sempre con un libro e un tutore personale al seguito (se necessario, non manca mai anche una cassa di bombe a mano).

Dotato di calma, eleganza, astuzia e carisma, Zsa-zsa ricorda varie figure americane del ventesimo secolo che costruirono ferrovie e dominarono i primi mercati, come quei titani che trasportavano petrolio attraverso il deserto — creando le epopee di miliardari le cui famiglie ancora oggi dominano i grandi colossi industriali. «Una tipologia di uomo d'affari che sa sempre come cambiare rotta», spiega lo sceneggiatore, produttore e regista Wes Anderson, «e che non sente alcun obbligo di rispettare la verità».

Zsa-zsa è imperscrutabile e inafferrabile, come molte delle rappresentazioni cinematografiche dedicate a uomini d'affari, a partire dal gigantesco Orson Welles nei panni di Charles Foster Kane, un personaggio ben saldo nella storia del cinema (senza dimenticare il meno noto *Rapporto Confidenziale - Mr. Arkadin* dello stesso Welles, forse personaggio persino più misterioso di Kane). Queste figure sono un mix di gangster, burattinai dietro le quinte, trasformisti e brutali uomini di potere che ottengono ciò che vogliono con la loro volontà e un rispetto della legalità discutibile; talvolta sono uomini terribili, ma a volte si dimostrano capaci di redimersi e, spesso, diventano perfino eroici. Anche se, per ora, resta da capire quale versione di Zsa-zsa emergerà.

«L'inizio della storia è stato un tentativo di inventare qualcosa su uno di quei tycoon europei degli anni '50, come un Onassis o un Niarchos», conferma Anderson. «Avevo letto di Árpád Plesch e Calouste Gulbenkian, o anche di Gianni Agnelli.»

Ciò che prende il via come la storia di un eroe solitario, si rivela rapidamente qualcosa di molto più ricco e profondo. In breve tempo, lo spettatore incontra Liesl, e diventa subito chiaro che questo sarà il viaggio di due persone, con percorsi individuali, ma completamente intrecciati. In poche parole, è la storia di una ritrovata relazione tra padre e figlia. «Zsa-zsa decide consapevolmente di riportare la figlia nella propria vita perché può servirgli nello svolgimento degli affari», completa Anderson. «Nel corso del film, minacciato da circostanze mutevoli e nuovi nemici, la strategia comincia a dissolversi per essere sostituita dal desiderio di mettersi finalmente alla prova come padre.»

Del Toro è molto più diretto nella valutazione: «L'aspetto padre/figlia è il cuore di tutta la storia.» Per una scena chiave tra Zsa-zsa e Liesl, ricorda come Anderson gli abbia chiesto di

guardare direttamente in camera, anche se la Threapleton era seduta al suo fianco. Ha funzionato, con sua grande meraviglia. «È stato come parlare senza filtri al pubblico. Ho provato a far sentire a tutti cosa prova Zsa-zsa per Liesl.»

Oltre alle ispirazioni reali e cinematografiche, c'era anche un legame personale con il tema per Wes Anderson che ha aggiunto un ulteriore livello alla creazione di Zsa-zsa Korda. «Questo aspetto del film potrebbe avere qualcosa a che fare con il fatto che io abbia una figlia», dice, «e suppongo che gli aspetti padre/figlia riflettano anche il legame di mia moglie Juman con il proprio padre, Fouad Malouf, un uomo d'affari libanese. In un certo senso, lui è stata la prima ispirazione per il film. Alcuni elementi di Fouad sono completamente radicati in Zsa-zsa.»

Anche i variopinti personaggi che popolano il mondo di Zsa-zsa, fondamentali per il suo progetto, sono stati in parte ispirati dalle persone del mondo di Fouad Malouf, a cui il film è dedicato. Anderson spiega: «Questo mondo è stato in qualche modo ispirato dal circolo di colleghi di Fouad, e abbiamo avuto l'idea che certi collaboratori si specializzassero in determinati compiti del suo grande progetto: un armatore, un regno, uomini delle ferrovie. Lui aveva la sua compagnia, la sua squadra e una serie di colleghi. Gli ho chiesto come fossero e lui mi ha risposto: "Tutti leoni."»

Nei precedenti film di Anderson, ci sono stati altri protagonisti dotati di un'incrollabile determinazione, il cui scopo (inclusa la ricerca di redenzione) è spesso annunciati dal titolo stesso del film: Royal Tenenbaum e i suoi figli, il cacciatore dei mari Steve Zissou, e lo scaltro Mr. Fox. Ma tutti i loro desideri messi insieme non possono competere con l'ambizione di Zsa-zsa. Questa creazione di Anderson è destinata a diventare una nuova icona.

CASTING / ON SET

Anderson ha sempre avuto in mente una sola persona per interpretare il personaggio di Zsa-zsa. «Il mio interesse nello scrivere una storia su un personaggio del genere è nata dall'idea di Benicio nei suoi panni. La mia volontà era di scrivere un ruolo pensato su Benicio del Toro», spiega Wes. «Ne ho parlato per la prima volta con Benicio nel 2021, a Cannes, durante la promozione di *The French Dispatch*. Gli ho raccontato di avere un progetto in testa e ho cercato di capire se potesse essere interessato. Da lì, mi sono ritrovato a lavorare con Benicio. Appena ho avuto le prime quindici pagine di sceneggiatura, lui è stato fra i primi a leggerle. Non c'è stato un solo momento del processo creativo in cui Benicio non sia stato coinvolto.»

Del Toro è stato l'unico attore che Anderson ha preso in considerazione per il ruolo, almeno fra quelli dell'epoca moderna: «Quel tipo di personaggio poteva essere interpretato da attori come Anthony Quinn, Lino Ventura, o magari Jean Gabin», prosegue il regista. «Se Benicio non

avesse accettato, non credo ci sarebbe stata un'alternativa valida. Avrei dovuto andare a pescare nella storia del cinema.»

Come ricorda lo stesso attore: «Tutto è iniziato con una telefonata. Wes mi ha detto: “Sto lavorando a questo progetto e sto pensando a te per il protagonista. Ma ci sarà un sacco di dialogo.” E io ho risposto: “Uh, ok.” “Come ti senti a riguardo?” E io: “Beh, finché proviamo, dovrebbe andare bene, giusto?”»

Ci sono pochi momenti in cui Zsa-zsa non è sullo schermo, e del Toro lo domina, come conferma il suo compagno di scena Michael Cera. «Il film ha un protagonista con la P maiuscola, ed è stato formidabile stare al suo fianco per tutto il tempo», dice. «L'intero cast è stato avvantaggiato dalla presenza di una presenza così forte.» Del Toro attribuisce alla sceneggiatura «elegante» («è così divertente da leggere»), a settimane di prove e confronti, alla regia precisa di Anderson e a «un sacco di duro lavoro» la complessità di Zsa-zsa che vediamo sullo schermo: «È un ruolo pazzesco.»

Lo stesso vale per Bjorn, interpretato da Cera, una new entry nel gruppo di attori e attrici che lavorano con Anderson. Nei panni di Bjorn, entomologo e tutor norvegese, Cera ha portato una personale interpretazione al ruolo scritto da Wes. «Era il ragazzo che volevamo fin dall'inizio», dice Anderson. «È stato da subito messo al corrente del progetto e ha potuto così leggere la sceneggiatura, non c'è mai stato nessun altro per il suo ruolo. Poi, ha contribuito inventando l'attitudine, l'accento e l'aspetto di Bjorn.»

«Il personaggio era già molto, molto definito nella sceneggiatura», spiega Cera. «Quando abbiamo iniziato a lavorarci, credo che Wes sia rimasto un po' sorpreso dal fatto che volessi proporre l'accento. Ovviamente, il personaggio è stato identificato come norvegese da subito, ma non credo avesse davvero pensato a come sarebbe suonato finché non mi ha sentito. Alla fine, lo abbiamo sviluppato insieme, ci siamo impegnati e da lì è partito tutto.»

Ed è quasi incredibile pensare che Liesl — dal cui punto di vista si dipana l'azione — sia interpretata da Mia Threapleton, in uno dei suoi primi ruoli da protagonista a soli ventitré anni. «Una volta trovata Mia», dice Anderson, «abbiamo trovato Liesl.»

Come spiega il direttore del casting Douglas Aibel: «Abbiamo visto centinaia di candidate per Liesl, fra Stati Uniti, Regno Unito, Australia e Canada. Ci sono stati vari provini, e ciò che ha colpito subito Wes è stata la combinazione di stoicismo e leggerezza di Mia.»

«Mi è stato dato un profilo del personaggio molto, molto scarno», racconta Threapleton. «Letteralmente mi hanno detto: “Non vedi tuo padre da sei anni e sei una suora novizia.”»

Si può percepire una certa familiarità fra i tratti di Threapleton e il volto della madre, Kate Winslet, ma la sicurezza e il talento che esprime sono unici. Ricordando l'esordio sullo schermo di Winslet, trent'anni fa, in *Creature del cielo – Heavenly Creatures*, Threapleton, allo stadio iniziale della sua carriera, è già sorprendentemente, completamente e vividamente se stessa.

«Per il provino ho portato una scena tratta da *L'isola dei cani – Isle of Dogs*», ricorda Threapleton. «Poi ho fatto un provino con Benicio e Wes che è durato due giorni, e il giorno dopo ho ricevuto la chiamata.»

Quando le è stato comunicato di aver ottenuto il ruolo, «davvero non riuscivo a credere che fosse vero», dice. «In quel momento, mi trovavo su un treno e mi sono semplicemente seduta per terra e ho pianto per un po'.»

Il film è, in fin dei conti, un gioco a tre. I protagonisti si sono uniti ad Anderson ai Babelsberg Studios per due settimane di prove prima dell'inizio delle riprese. «È stato un enorme vantaggio», conferma Cera. «Non avevo mai lavorato prima con Benicio e Mia. Amo provare in questo modo, perché puoi presentarti con i tuoi abiti, bere un caffè, chiacchierare, perdere tempo e lavorare sulle scene, è fantastico. È la maniera migliore per creare una confidenza.»

Per pranzo, racconta Threapleton, «facevamo il Lunch Club — si chiamava letteralmente così — e andavamo a mangiare un panino sui tavoli da picnic fuori, per poi tornare subito al lavoro. Non c'erano roulottes... Non esagero nel dire che è stato il massimo.» Durante i tre mesi di riprese, sottolinea, «ogni singolo giorno c'è sempre stato un momento in cui mi sono data un pizzicotto.»

Le cene serali con cast e troupe — un classico durante le riprese di un film di Wes Anderson — hanno alimentato il clima e la solidarietà sul set. «Ogni singola persona — fra staff tecnico, attori, e tutte le altre figure — si è rivelata semplicemente meravigliosa», afferma Threapleton. «Credo che abbia davvero aiutato tutti a entrare in un contesto molto positivo, sicuro, collaborativo e creativo, che era esattamente ciò che serviva, soprattutto in alcune delle scene più difficili.»

A un certo punto, ricorda del Toro, «ho dovuto dire: "Wes, è molto difficile per me — sono praticamente in ogni scena; non potrò venire a cena ogni sera. Devo tornare in camera e lavorare sulle battute per prepararmi per il giorno successivo." Non ha fatto una piega.»

Del Toro è rimasto subito colpito dalla sua co-protagonista. «Si è trattato della prima grande esperienza di Mia, con tanti attori, e si è dimostrata preparata, esattamente come fa una veterana», dice.

«Ero abbastanza nervosa», ammette lei. «Era il mio primo giorno, mi sentivo con un principio di malessere. Benicio è venuto da me, mi ha messo una mano sulla spalla e ha detto: “Va tutto bene. Vivremo questa avventura insieme e sarà divertente.” E così è stato, ed è stato fantastico. Semplicemente meraviglioso.»

IL RESTO DEL CAST

Con lo schema tracciato tramite un elaborato sistema di scatole e “il gap” che cresce per colpa di uno dei tanti possibili avversari, i tre partono per la loro missione attraverso la Grande Fenicia Indipendente Moderna, per incontrare (e ottenere l’aiuto di) ciascuno dei soci d’affari presenti in ogni scatola.

Il loro primo incontro è con il Principe Farouk, interpretato da Riz Ahmed, alla sua prima collaborazione con Anderson. Farouk e il regno con cui stanno negoziando, «prendono un po’ spunto da Calouste Gulbenkian [uomo d’affari, collezionista e filantropo armeno] e dai suoi sforzi nell’organizzare l’industria petrolifera in Medio Oriente, la natura della politica da quelle parti, e i conflitti fra le varie regioni e i feudi di potere», dice Anderson.

La banda poi si dirige sottoterra, letteralmente in un tunnel, per incontrare Leland e Reagan (interpretati da Tom Hanks e Bryan Cranston). «Con gli imprenditori che si sono arricchiti con le ferrovie, anche se ci troviamo in un’epoca successiva, volevamo comunque qualcosa che richiamasse il periodo dei *robber baron*, veri magnati dalle enormi fortune personali come JP Morgan, in una versione californiana. E questa idea ci ha spinto verso Tom Hanks e Bryan Cranston.»

«Roman ed io avevamo trascorso del tempo insieme con loro», spiega Anderson, «e sapevo che avevano un carattere speciale e una componente totalmente americana che non si trova altrove. In un certo senso, è quel tipo di America che mi affascina per il suo ottimismo radicale. Così abbiamo immaginato tutta questa operazione molto West Coast America — la vecchia West Coast, Sacramento — che io associo a quel mondo, forse anche un po’ da qualche ispirazione legata a Joan Didion. Ma ho anche pensato molto a Ronald Reagan. Non la California del cinema, ma più Pasadena.»

Man mano che il viaggio prosegue appaiono alcuni volti familiari di attori che hanno in passato collaborato con Anderson: i partner possono garantire un aiuto concreto e finanziario fondamentale per mantenere viva la speranza di successo del piano di Zsa-zsa. Anderson ha scritto una parte per Jeffrey Wright, dopo le recenti interpretazioni in *The French Dispatch* e *Asteroid City*. «Essenzialmente, volevo tornare a lavorare con Jeffrey Wright, così abbiamo immaginato un americano della East Coast che lavora nel campo delle spedizioni. Il suo personaggio ha lo spirito di Manhattan, con la parlata spedita e qualche tratto da *beatnik*.»

Nel ruolo di cugina Hilda, Anderson spiega senza giri di parole: «Volevamo avere Scarlett nel film.» Sul luogo del suo utopico kibbutz in costruzione, l'idea è di rendere omaggio a un'antica forma di stipula dei patti, sin dai tempi dell'Egitto faraonico fino alle monarchie moderne. «Hilda proviene da un ramo della famiglia di Zsa-zsa. Il matrimonio è un'altra forma di negoziato, tutt'altro che raro negli affari.» Precisiamo che Hilda e Zsa-zsa sono cugini di secondo grado.

«Marseille Bob [interpretato da Mathieu Amalric] trae ispirazione da Jean-Pierre Melville o Jacques Becker, e da film come *Bob il giocatore – Bob le flambeur* e *Grisbi – Touchez Pas Au Grisbi*», racconta Anderson. «Tutti conoscono questa tipologia di personaggi, ma arrivano tanto dai film americani quanto dall'ambiente parigino. Gangster da nightclub americani che abbiamo visto premere un bottone per far entrare la gente nei loro uffici e che tengono pistole nei cassetti delle scrivanie. Di solito non vengono interrotti da attacchi terroristici — ma quella è una deviazione che abbiamo voluto intraprendere.»

«Richard Ayoade, che interpreta il leader terrorista Sergio, è ormai un vecchio amico. Richiama un po' il gruppo di terroristi presenti in *Il fascino discreto della borghesia*. Buñuel aveva l'anarchia nel sangue. Sono convinto che le guerriglie nascano così, dalla consapevolezza che una delle persone più erudite che tu possa incontrare sia anche il capo di un'unità di guerriglia nella giungla.»

«Non è umano. È biblico.» La grande rivelazione finale coincide con il personaggio di cui si è sentito parlare per tutto il film: Zio Nubar. Un omaggio, nel nome e nell'aspetto, a Nubar Gulbenkian, il figlio magnificamente barbuto e famigeratamente litigioso di Calouste, con cui si batté fino alla fine per il controllo del patrimonio familiare. Il personaggio è interpretato con una minacciosa raffinatezza da Benedict Cumberbatch.

«Abbiamo avuto la grande fortuna che Benedict potesse accettare il ruolo. È uno di quei personaggi di cui tutti parlano nel corso del film, ma che entra in scena molto tardi», spiega Anderson. Come il suo omonimo reale, Nubar incarna il rancore e l'oscurità che possono germogliare quando affari e famiglia si mescolano — o, più precisamente, quando non lo fanno. Continua Anderson: «È una storia così familiare: uomini che trascurano totalmente i loro figli, figli che a loro volta si aspettano di ottenere più degli altri.»

Mentre qualsiasi tipo di tregua con Nubar si rivela impossibile, la sua caduta chiude un capitolo rimasto aperto per Zsa-zsa e Liesl. Alcune persone si rivelano irridimibili, ma come dice poeticamente Del Toro: «Voglio essere ottimista e credere che ci sia del buono in tutti. Esistono persone senza alcuna bontà — succede. Ma nella maggior parte delle persone, penso, c'è ancora

speranza, non importa quanto tardi possa manifestarsi. Non importa quanti anni hai. C'è ancora speranza di rimediare. Magari non sarà come lo avevi immaginato, ma ce la puoi fare.»

QUESTIONI DI MORALITÀ

I precedenti film di Anderson contenevano momenti surreali e fantastici, ma mai sequenze specifiche ambientate in un altro universo o dimensione. In questo film, man mano che Zsa-zsa vive sempre più esperienze di pre-morte, sviluppa una coscienza riguardo ai propri affari e si avvicina a Liesl, fino a incontrare figure celestiali davanti alle quali viene giudicato. «Queste visioni esprimono ciò che sta accadendo nella sua mente, mentre il desiderio di Zsa-zsa di diventare finalmente un padre per Liesl lo porta, inaspettatamente e contro voglia, a rivalutare la propria vita», spiega Anderson. «Passa dall'essere una figura epica ad assumere un'identità umile.»

Come in cielo, così in terra: il percorso personale di fede di Liesl si intreccia con il viaggio interiore del padre. Dopotutto, è stato Zsa-zsa stesso a mandarla in convento all'età di cinque anni. Come racconta Threapleton in riferimento alla preparazione: «Wes mi ha chiesto di dare un'occhiata alla Bibbia. Quando sono andata a Roma per le prove costume, ho approfittato di ogni opportunità per visitare qualsiasi cosa avesse un legame con il cattolicesimo: tante chiese, opere d'arte. Ho parlato con quante più persone potevo dell'argomento.»

Gli elementi religiosi ritornano anche come contrappunto alla fascinazione subita dal Surrealismo e dal sacro, e alla sua tendenza a sovvertirlo. «In parte, l'ispirazione arriva da Buñuel,» spiega Anderson. «Il cattolicesimo è un elemento fondante di ogni film di Buñuel; in qualche modo è uno dei fili conduttori, e a volte è praticamente l'unico filo.»

KORDA TERRA E MARE, LA TRAMA FENICIA INFRASTRUTTURALE E IL GAP

«C'è molto da spiegare, ed è tutto in queste scatole da scarpe.» Zsa-zsa presenta a Liesl il suo grande piano: un progetto infrastrutturale destinato a segnare un'epoca, capace di portare industria e commercio in una regione oggi dormiente ma potenzialmente ricchissima, e di garantire a Korda il cinque per cento dei ricavi totali per i prossimi centocinquanta anni. Frutto di trent'anni di lavoro e di una rete internazionale di partner e potenti, il piano punta a mettere in sicurezza eredità e fortune (come la collezione di opere d'arte e rarità naturali) per le generazioni future. Inoltre, il progetto darà il via alla costruzione di strutture elettriche, industriali e di trasporto di cui potrà beneficiare l'intera regione (se funzionerà).

La rete di affari di Zsa-zsa ruota attorno a tre grandi progetti infrastrutturali distribuiti nella Grande Fenicia Indipendente Moderna, una serie di industriali (nella navigazione, nell'estrazione

mineraria e nelle ferrovie) e di finanziari (nel settore bancario, immobiliare e nei sindacati del mercato nero), insieme a un set di piani di emergenza:

Scatola #1

Principe Farouk e Consorzio di Sacramento
Tunnel Ferroviario Trans-Montano
(Territorio di Sua Maestà il Settimo Re della Bassa Fenicia Occidentale Indipendente)

Scatola #2

Marseille Bob e Cartello di Newark
Idrovia Interna Trans-Desertica (Principato dell'Alta Fenicia Orientale Indipendente)

Scatola #3

Cugina Hilda e l'Avamposto Utopico
Sbarramento Idroelettrico Trans-Bacino (Dominio dell'Avamposto Utopico Privato di Hilda
Sussman-Korda, Fenicia Centrale Indipendente)

Scatola #3 ½

Direttiva d'Emergenza

Scatola #4

Zio Nubar e il Reliquiario Korda

Scatola #5

Chez Zsa-zsa

Prima che il piano possa entrare in azione, Zsa-zsa viene a conoscenza di un complotto: qualcuno ha manipolato il prezzo dei rivetti a strappo, facendo schizzare i costi di costruzione in tutta la regione e allargando il gap finanziario già evidente: un atto di sabotaggio che non solo minaccia il suo grande progetto, ma mette in discussione anche molto di più. Ora, dovranno attraversare la regione in lungo e in largo, incontrando ogni titano associato a ciascuna "scatola", nella speranza di convincerli ad aiutare a coprire "il gap".

Il Gap, o come viene chiamato spesso negli ambienti finanziari di tutto il mondo: un disavanzo, un saldo negativo, un ammanco, un rosso. Perché il Progetto di Zsa-zsa abbia successo, va colmato. Semplice, o anche no. Una situazione un po' vaga, ma in definitiva, un capitale che manca e va trovato.

Liesl

"Quant'è il gap?"

Zsa-zsa:

“Il gap? Il gap non è...così. Sì: in parte è un deficit finanziario rispetto ai nostri ricavi previsti; ma, più pericolosamente, è una fetta mancante di una torta cotta troppo grande per la teglia.»”

Liesl:

“Intendo l’importo.”

Zsa-zsa:

“Tutto ciò che abbiamo. Il nostro patrimonio...più un altro pezzetto.”

Percentuali attuali (e possibili) (da confermare):

Re di Fenicia:	10% (??%)
Consorzio di Sacramento:	20% (??%)
Marseille Bob:	30% (??%)
Cartello di Newark:	40% (??%)
Cugina Hilda (coniuge):	??% (??%)
Zio Nubar:	??% (??%)

ARTI & MESTIERI

“Non comprare mai un buon lavoro. Compra capolavori”

La grande maggioranza del film è stata girata presso lo Studio Babelsberg a Potsdam, in Germania, conosciuto come il secondo più antico studio cinematografico al mondo, aperto dal 1912. Anderson aveva già girato lì le sequenze in miniatura per *Grand Budapest Hotel*, ma questo sarebbe stato, fra i suoi film live-action, il progetto da realizzare in misura maggiore in teatro di posa. A parte alcune riprese in esterni, le location reali sono state ridotte al minimo. Come spiega lo stesso Anderson: «Conoscevo già i teatri di posa. Di solito si scelgono una o due location chiave e poi si cerca di far ruotare tutto il resto attorno a quelle. In questo caso, sapevo che sarebbe stato un film costruito in studio.»

Alla produzione ha preso parte anche un volto nuovo per un film di Anderson: il direttore della fotografia Bruno Delbonnel. Anderson e Delbonnel avevano già collaborato in ambito pubblicitario, ma questo è stato il loro primo lungometraggio insieme. Il percorso di Delbonnel spazia da Tim Burton, Julie Taymor e i fratelli Coen, fino agli autori internazionali Jean-Pierre Jeunet, Alexander Sokurov e Alfonso Cuarón.

«Mi interessava avere un direttore della fotografia europeo. È un ingrediente diverso, che porta qualcosa di speciale,» spiega Anderson. «C’è qualcosa di più cupo che Bruno ha introdotto nell’illuminazione del film, ed era la scelta giusta per questa storia. Non oscurità in termini di luce, ma un’oscurità legata alla personalità.»

Anche gli attori conoscevano la storia di Babelsberg. «Abbiamo parlato di Metropolis, che è stato girato lì,» ricorda Del Toro. «È uno dei luoghi in cui il cinema è nato,» aggiunge Michael Cera, «con Murnau, con il cinema muto.» A fine marzo, lo studio ha ufficialmente ribattezzato il suo edificio Haus 5, che ospita uffici e spazi per costumi e scenografie: ora è noto come *Wes Anderson Building*.

«Camminare per la prima volta in quegli spazi mi ha lasciato una sensazione che credo non potrò mai dimenticare,» confessa Threapleton. «Non so come Adam [Stockhausen, lo scenografo] e il suo team abbiano ottenuto quei risultati. Non oso immaginare come funzioni la sua mente.»

Quando troviamo Zsa-zsa dopo l'incidente aereo, è immerso in una vasca da bagno. Per questa sequenza dei titoli di apertura—ripresa dall'alto in slow motion—Anderson rende omaggio a Brian De Palma, maestro di stile di cui Anderson si definisce un devoto discepolo. Come De Niro nei panni di Al Capone mentre si fa radere ne *Gli intoccabili – The Untouchables*, con la camera sospesa al soffitto a inquadrare l'intera stanza, qui vediamo Zsa-zsa nel suo habitat naturale: legge, mangia, fuma e si rilassa, mentre una bottiglia si raffredda nel bidet. Il movimento coreografico della servitù in azione, in questo luogo privato, ricorda l'inquadratura iniziale di *Carrie – Lo Sguardo di Satana*. Un tributo affettuoso da parte di Anderson, non solo a un maestro, ma anche alla lezione fondamentale di De Palma: avere sempre un'idea precisa alla base di ogni posizionamento della macchina da presa. E Anderson, con un numero minimo di inquadrature, riesce a definire perfettamente il mondo del protagonista.

Girare la sequenza «è stato quantomeno bizzarro,» spiega del Toro. «Wes ha messo la camera sul soffitto e poi ci ha fatto fare tutto velocissimo. Veloce, perché l'avrebbe girato in slow motion. Il clima era tipo: dammi la bottiglia, aprila, rimettila a posto... e si va, si va, senza tagli. Avrei voluto dire: 'Aspetta, ho dimenticato di voltare pagina!' Ma quel treno va. Il treno di Wes Anderson, quando parte, parte.»

Lo scenografo Adam Stockhausen racconta dalla sua prospettiva: «La casa di Zsa-zsa è stata un'avventura straordinaria da progettare. I riferimenti principali sono stati la casa parigina di Calouste Gulbenkian e un palazzo veneziano. Abbiamo usato alcune location vere, certo, ma solo come base per le ricostruzioni.»

«Durante la preparazione della grande galleria d'ingresso della casa di Zsa-zsa, abbiamo visitato castelli e ville nei dintorni di Berlino,» ricorda il produttore Jeremy Dawson. «Molti avevano pareti e colonne in marmo dipinte con la tecnica del *trompe-l'oeil*, realizzate con una maestria incredibile. Abbiamo deciso di replicare quella tecnica, non come imitazione, ma proprio nello stesso modo artigianale dell'epoca.»

Per i capolavori nella casa di Korda (dove «bruciamo solo i falsi»), la produzione ha usato opere autentiche. «Abbiamo fatto tanti film creando opere d'arte originali,» spiega Anderson, «ma questa volta ho pensato: 'Cerchiamo di avere le vere opere.' Il Renoir viene dalla Collezione Nahmad, il Magritte dalla Collezione Pietzsch. Altri pezzi provengono dalla Hamburger Kunsthalle. Molta arte surrealista, fotografia, espressionismo astratto, una scultura lignea del XIV secolo.»

Anderson, insieme al curatore Jasper Sharp, ha preso ispirazione dalle grandi collezioni di veri capitani di industria ossessionati come Zsa-zsa dall'antichità e dalle unicità della natura: il patrimonio botanico di Árpád Plesch, la collezione di 6.000 pezzi di ogni periodo storico di Gulbenkian, raccolta nel proprio museo, o lo zoo privato di William Randolph Hearst a San Simeon, un tempo il più grande al mondo. «Ci è voluta un po' di persuasione per ottenere i prestiti,» dice Sharp, che ha collaborato con Anderson nella selezione delle opere. «Diverse persone a cui ho telefonato hanno riattaccato ridendo. Ma, alla fine, ha prevalso una combinazione di curiosità e spirito d'avventura, e l'effetto della loro presenza sul set si è rivelata straordinaria.»

Anderson ha un'idea precisa a riguardo: «Ho pensato che per gli attori avrebbe avuto un significato trovarsi accanto a opere autentiche, e nel film si percepisce che sono veri, come è stato per noi sul set. Si nota la differenza, hanno un'aura. E poi c'erano sempre persone coi guanti a proteggerli, anche questo aspetto è stato interessante.»

Il quadro di Renoir è appartenuto a Greta Garbo e per anni è rimasto appeso nel suo appartamento con vista sull'East River a New York. «È stato battuto all'asta nel 1990 e ora fa parte di una collezione privata,» spiega Sharp. «La sua presenza silenziosa sopra il letto di Lisel è il contrappunto perfetto alla follia che si svolge intorno.»

Per vestire i personaggi, la costumista Milena Canonero ha seguito l'approccio consolidato negli anni per le collaborazioni con Anderson: «Con Wes c'è un grande scambio reciproco di ricerche, connesse al periodo storico del film, ma anche riferimenti a fonti che ci ispirano, dalla fotografia alla pittura al cinema. Il risultato è un look specifico per il personaggio, che una volta approvato da Wes viene condiviso con l'attore: deve sentirsi a proprio agio fra costume, trucco e capelli, e farli propri per il ruolo.»

«Mi è stato chiesto come costruisco il personaggio» spiega del Toro. «La mia risposta è: 'La scrittura di Wes, un po' di me, e il guardaroba di Milena.' Milena e Wes sono pienamente sintonizzati: dal cappello alle stringhe delle scarpe, tutto è in armonia.»

«Lavorare con Wes alla progettazione dei costumi richiede di entrare in una mentalità particolare,» prosegue Canonero. «È un concetto molto sofisticato, che deve incastrarsi con la scenografia, la fotografia e le performance come in un puzzle iper-realistico.»

I set di Stockhausen sono ragionati e progettati come puzzle, costantemente smontati e rimontati. L'incredibile diga in costruzione era, in realtà, un set su location. Ma come per le sequenze nel deserto, non si trattava del deserto vero. «È una gigantesca scultura in una cava di sabbia fuori Potsdam. La diga è stata costruita interamente, e sullo sfondo avevamo le nostre colline di sabbia come deserto,» spiega Stockhausen.

Del Toro taglia corto: «Il lavoro di Adam è semplicemente folle.»

«Forse il mio set preferito è stato la sala da ballo dell'hotel egiziano,» confessa Stockhausen. «Erica Dorn e Lucile Gauvain, con il loro team grafico, hanno disegnato tutti i geroglifici nello spazio in stile *revival egiziano*, e il nostro fantastico team di decoratori li ha dipinti a mano.»

Gli effetti speciali sono stati realizzati tutti dal vivo. «Per la libellula che appare sul finestrino dell'aereo di Zsa-zsa, abbiamo usato un pupazzo,» spiega Dawson. «Per la retroproiezione dal finestrino, abbiamo costruito un cielo pieno di batuffoli di cotone come sfondo.» Il modello in miniatura dell'intero progetto infrastrutturale è stato progettato da Simon Weisse, che aveva già costruito il Grand Budapest Hotel in miniatura. Solo che questa volta era abbastanza robusto da permettere a Benedict Cumberbatch di scalarlo. Stockhausen ne è ancora stupito: «Non riesco ancora a capacitarvene, è un'operazione incredibile.»

Doveva essere distrutto, anche in questo caso in scena, alla vecchia maniera, da Nefzer Special Effects, la squadra premiata con il Premio Oscar per *Blade Runner 2049* e *Dune* «Abbiamo fatto delle prove nel parcheggio, cercando di capire quanti cassoni servissero, che, una volta riempiti con migliaia di litri d'acqua, avrebbero fatto esplodere il modello», racconta Dawson. «E poi è arrivato il momento di farlo sul set. Simon e la squadra di modellisti hanno passato l'intero periodo delle riprese a costruire un'enorme struttura: per farla saltare in aria abbiamo aspettato praticamente l'ultimo giorno.»

«Abbiamo pensato di commissionare anche alcune opere d'arte originali», rivela Anderson. «Cosa regalerebbe Zsa-zsa a Liesl? Si rivolgerebbe a Cartier, quindi abbiamo chiesto a loro, e hanno accettato. Prada è stata molto disponibile a realizzare lo zaino — anche quello un elemento chiave. Ho sempre avuto la convinzione che Zsa-zsa avrebbe avuto proprio quello. La pipa in pannocchia tempestata di gemme arrivava da Dunhill. Per il pugnale, ci siamo rivolti alla nostra amica Harumi Klossowoka de Rola, che lavora con i metalli con un proprio stile unico, e ha creato un pezzo meraviglioso.»

Come racconta Threapleton: «Avevo sempre con me il rosario e la pipa di Liesl, sia durante le scene sia fuori. Sono diventati un'estensione delle mie mani.»

Per creare il mondo di Korda a livello di suono, lo storico collaboratore di Anderson per le musiche, Randall Poster, ha esplorato la musica popolare dell'epoca, a complemento di una maestosa ed energica colonna sonora composta da Alexandre Desplat, altro membro regolare della squadra di lavoro. Tra i brani scelti ci sono opere delle leggende del jazz Glenn Miller e Gene Krupa, la cui batteria ha ispirato le percussioni che attraversano la colonna sonora. Ma la traccia musicale dominante è opera del compositore e direttore d'orchestra russo Igor Stravinsky, le cui drammatiche musiche da balletto (prese da registrazioni dirette da lui stesso) sostengono il viaggio emotivo e geografico dei personaggi.

Oltre a brani tratti dai balletti di Stravinsky, *Petruška* e *L'Uccello di Fuoco* (e citazioni che Desplat ha disseminato lungo la colonna sonora), Anderson e Poster hanno puntato sul movimento finale (*Apotheosis*) dell'*Apollo*: scelto per i titoli di testa, è stato uno strumento per introdurre *Zsa-zsa* con un respiro "epico". «Il nostro film parla di un uomo che è come una montagna», afferma Anderson. «Parliamo di un uomo dalla statura epica, la sua vita è su una scala epica.»

«L'inizio della storia è così stratificato», è il punto di vista di del Toro. «E adoro la musica. Credo sia diversa rispetto ad altri film di Wes Anderson: più cupa e orchestrale.»

Per i musicisti della band (e anche per due veri brani, come *Mud Bug* di Jerry Horowitz e *Night in Tunisia* di Dizzy Gillespie) al centro dello sfrenato cabaret di Marseille Bob, Poster ha trovato un gruppo di musicisti della vivace scena jazz di Berlino. Per un assolo di batteria chiave — quello che si sente quando Liesl e Bjorn sono sul vagone del treno — Anderson si è ispirato a una vecchia registrazione dello spettacolare show di Krupa, *Drum Boogie* (che il batterista eseguì incredibilmente, accanto a Barbara Stanwyck, usando dei fiammiferi, nel capolavoro di Howard Hawks del 1941 *Colpo di Fulmine - Ball of Fire*). «Ci sono dei grandi assoli di batteria nell'immaginario di Wes Anderson», dice Poster.

«Il film non nasce da ispirazioni specifiche», spiega Anderson. «Attinge da vari fronti che emergono lungo il processo della storia. Con Benicio abbiamo visto *Quarto potere - Citizen Kane*, il film sui magnati per eccellenza. *Il caso Mattei* di Rosi è un film molto interessante, la musica ci ha ispirati, e ha legami tematici e narrativi. *La Beffa della Vita - David Golder* di Duvivier, tratto dal libro di Irène Némirovsky, è un valido riferimento: la pellicola racconta di un uomo anziano e dei suoi soci, e di come sono arrivati così lontano dal luogo da cui provengono. Sono appena usciti dallo shtetl, e ora vivono in un altro mondo, a Biarritz. Questa cosa è entrata nel film, da qualche parte.»

L'attitudine da collezionista di Zsa-zsa — come la sua ricerca di buoni affari — riflette non solo l'amore per la bellezza, ma anche il tentativo di tenere in piedi un gioco infinito: un'altra occasione per vincere.

Il produttore Steven Rales offre la sua visione del percorso personale di Zsa-zsa: «È una missione di redenzione per Zsa-zsa, anche se non era partita con questa intenzione. Sacrifica il proprio benessere materiale per portare a termine lo Schema e, nel processo, ricostruisce il rapporto con l'unica persona di cui si fida. E in un certo senso, lei riesce addirittura a superarlo.»

Con lo Schema completato, Nubar sconfitto, i progetti avviati, i lavoratori trattati con giustizia e il futuro della regione della Fenicia assicurato, Zsa-zsa può essere umiliato finanziariamente, ma si è riunito con Liesl, e ha anche Bjorn al proprio fianco.

«Adoro il finale», conclude del Toro. La lezione, a suo modo di vedere: «Non importa se sei nella squadra vincente o in quella perdente. Quello che conta è la tua famiglia, i tuoi amici, e che il tuo impulso a fare qualcosa resti vivo. E alla fine, fa la cosa giusta, ed è sempre lui. È sempre stato lì, fin dall'inizio.»

«Penso che però potrebbe ancora barare in una partita a carte, sai?»

DESCRIZIONE DEI PERSONAGGI

ANATOLE 'ZSA-ZSA' KORDA (Benicio del Toro): Uomo d'affari di spessore internazionale, specializzato in armamenti, aviazione, infrastrutture e negoziazione di accordi commerciali clandestini. Tra gli uomini più ricchi d'Europa. Tormentato da accuse di speculazione, evasione fiscale, cartelli sui prezzi, corruzione e peggio ancora. Raffinato collezionista d'arte e amante della natura.

LIESL (Mia Threapleton): Suora, sta per prendere i voti alla fine del mese. Unica figlia di Zsa-zsa, che non vede da sei anni (dopo essere stata mandata a vivere in convento all'età di cinque anni, alla morte della madre), e possibile erede di un immenso patrimonio.

BJORN (Michael Cera): Precettore di Zsa-zsa, originario di Oslo, specialista in tutte le tipologie di insetti. Da ragazzo, teneva pulci in sacchetti di plastica nella propria stanza per studiarne la morfologia al microscopio di notte: la casa veniva regolarmente disinfestata.

E (in ordine di apparizione)

PRINCIPE FAROUK (Riz Ahmed): Affascinante trentenne, del Territorio di Sua Maestà il Settimo Re della Bassa Fenicia Occidentale Indipendente. Supervisiona la costruzione del

Tunnel Ferroviario Trans-Montano. Il suo tiro non conta, ma Leland non l'aveva mai visto fare prima.

LELAND (Tom Hanks): Uomo d'affari americano sui sessantacinque anni e socio, con il fratello Reagan, del Consorzio di Sacramento (attualmente impegnato nella costruzione del Tunnel Ferroviario Transmontano). Serio, ma sempre pronto per una partita a basket.

REAGAN (Bryan Cranston): Uomo d'affari, anche lui 65 anni, e socio di Leland nel Consorzio di Sacramento. Abile negoziatore e, all'occorrenza, provocatore verbale.

MARSEILLE BOB (Mathieu Almaric): Proprietario di nightclub (età: 55 anni), capo della Gang Montrachet. Elegante, educato, francese, concreto, intenditore di jazz, vorrebbe che i terroristi smettessero di sparare al suo soffitto.

SERGIO (Richard Ayoade): Leader del Corpo Miliziano Radicale per la Libertà Intercontinentale; dedito alle attività amministrative dell'organizzazione, ma anche: orfani e vedove; ciechi; malati; feriti; contadini; insegnanti; e alla costruzione di un sistema igienico di smaltimento delle acque reflue.

MARTY (Jeffrey Wright): Magnate americano della navigazione e leader del Sindacato di Newark (età: 50 anni). Attualmente attraccato lungo l'Idrovia Interna Trans-Desertica, nel Principato Alta Fenicia Orientale Indipendente. Parla velocemente, con lo stile del centro di New York.

CUGINA HILDA SUSSMAN-KORDA (Scarlett Johansson): Cugina di secondo grado. Attualmente supervisiona la costruzione dello Sbarramento Idroelettrico Trans-Bacino all'interno del Dominio dell'Avamposto Utopico Privato Hilda Sussman-Korda, Fenicia Centrale Indipendente. Solo in parte Korda (finora). Zsa-zsa è convinto che sia sempre stata innamorata di lui.

ZIO NUBAR (Benedict Cumberbatch): Fratello di Zsa-zsa (età: 50 anni). Sempre elegante, curato (con un tagliente pizzetto alla Van Dyke), ombroso e imperioso, ma profondamente, e inquietantemente, a proprio agio. Potrebbe essere il padre di Liesl, potrebbe aver ucciso la madre della ragazza.

“EXCALIBUR” (Rupert Friend): Nome in codice di un americano di una delle migliori Università dell'Ivy League (età: 40 anni), a capo di una missione governativa segreta volta a monitorare (e sabotare) le imprese di Zsa-zsa.

MADRE SUPERIORA (Hope Davis): Rappresentante della Santa Chiesa Romana Cattolica e Apostolica, e guida religiosa di Liesl.

BROADCLOTH (Alex Jennings): Maggiordomo di Zsa-zsa. Magro, ossuto, dall'aspetto sinistro, anche se in realtà è una persona molto perbene.

IL PILOTA (Stephen Park): Pilota privato di Zsa-zsa. Aveva avvertito Zsa-zsa che era una cattiva idea!!

IL CAST

BENICIO DEL TORO (Anatole 'Zsa-Zsa' Korda) ha ricevuto elogi dalla critica durante tutta la sua carriera, vincendo un Premio Oscar come Miglior Attore Non Protagonista per il ruolo in *Traffic* di Steven Soderbergh, oltre a una nomination all'Oscar per l'interpretazione in *21 grammi – 21 grams* di Alejandro González Iñárritu. Del Toro ha nuovamente collaborato con Soderbergh per interpretare Ernesto "Che" Guevara nella biografia *Che - L'argentino / Guerriglia*, che gli è valsa la Palma d'Oro come Miglior Attore al Festival di Cannes nel 2008 e il Premio Goya come Miglior Attore. Oltre all'Oscar per *Traffic*, la sua interpretazione gli ha fatto guadagnare anche un Golden Globe, uno Screen Actors Guild Award, un BAFTA, l'Orso d'Argento al Festival di Berlino, oltre a riconoscimenti da parte del New York Film Critics Circle, della National Society of Film Critics e della Chicago Film Critics Association. La sua performance in *21 grammi – 21 grams* gli è valsa anche il Premio del Pubblico come Miglior Attore alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2003. Ha vinto anche l'Independent Spirit Awards per le sue interpretazioni nel ruolo di Fred Fenster in *I soliti sospetti - The Usual Suspects* di Bryan Singer, per il personaggio di Benny Dalmau in *Basquiat* di Julian Schnabel e come miglior cast corale in *Vizio di forma – Inherent Vice* di Paul Thomas Anderson.

Del Toro è apparso di recente nel thriller *Reptile*, di cui è stato anche produttore esecutivo per Netflix. Il film, che ha nel cast Justin Timberlake, è stato diretto dal prolifico regista di videoclip Grant Singer, al suo debutto nel lungometraggio. In precedenza, ha lavorato su *The French Dispatch* di Wes Anderson, al fianco di un cast stellare che comprende Bill Murray, Adrien Brody, Tilda Swinton, Frances McDormand, Léa Seydoux, Timothée Chalamet e Owen Wilson. Il film, presentato in anteprima al Festival di Cannes 2021, ha dato vita a una raccolta di storie tratte dall'ultimo numero di una rivista americana pubblicata in una città francese immaginaria del XX secolo. Il film è stato distribuito da Searchlight nell'ottobre dello stesso anno.

Del Toro sarà presto protagonista del nuovo film di Paul Thomas Anderson, *Una Battaglia dopo l'altra - One Battle After Another*, accanto a Leonardo DiCaprio e Sean Penn, con uscita prevista per il 26 settembre.

Altri suoi crediti cinematografici includono il crime thriller *No Sudden Move* di Steven Soderbergh per HBO Max. Ambientato nella Detroit del 1954, il film vanta un cast corale con Don Cheadle, David Harbour, Jon Hamm, Kieran Culkin, Ray Liotta e Brendan Fraser. Ha anche recitato nella miniserie Showtime *Escape at Dannemora*, accanto a Patricia Arquette e Paul Dano e diretta da Ben Stiller, per la quale ha ricevuto una nomination agli Emmy come Miglior Attore Protagonista in una Miniserie.

Nel 2018, è stato protagonista per Stefano Sollima di *Soldado - Sicario: Day of the Soldado*, il sequel di *Sicario* di Denis Villeneuve del 2015, dove ha recitato accanto a Emily Blunt e Josh Brolin, ottenendo una candidatura al BAFTA. È apparso anche in *Avengers: Infinity War* prodotto da Walt Disney Pictures/Marvel Studios, riprendendo il ruolo del Collezionista già interpretato nel film di James Gunn *Guardiani della Galassia - Guardians of The Galaxy* del 2014, e nel 2017 ha partecipato a *Star Wars: Gli ultimi Jedi - Star Wars: The Last Jedi* di Rian Johnson.

Benicio Del Toro ha debuttato al cinema in *Vendetta privata - License to Kill* di John Glen, al fianco di James Bond, interpretato da Timothy Dalton, e da allora ha ricevuto costantemente il plauso della critica. Tra i suoi lavori precedenti si ricordano il dramma *Perfect Day* di Fernando León de Aranoa, con Olga Kurylenko e Tim Robbins; *Escobar: Paradise Lost* di Andrea Di Stefano; *Vizio di forma - Inherent Vice* di Paul Thomas Anderson; *Jimmy P.* di Arnaud Desplechin; *Wolfman - The Wolfman* di Joe Johnston; *Le belve - Savages* di Oliver Stone; l'adattamento cinematografico del romanzo grafico di Frank Miller *Sin City*, diretto da Robert Rodriguez; *Fearless - Senza Paura* di Peter Weir; *Il Prezzo di Hollywood - Swimming with Sharks* di George Huang; il film d'animazione *Il piccolo principe - The Little Prince* di Mark Osborne; *Fratelli - The Funeral* di Abel Ferrara; *Snatch - Lo strappo* di Guy Ritchie; *Lupo solitario - The Indian Runner* e *La promessa - The Pledge* di Sean Penn; *Le Vie della Violenza - The Way of the Gun* di Christopher McQuarrie; *The Hunted - La Preda* di William Friedkin; *Noi Due Sconosciuti - Things We Lost in the Fire* di Susanne Bier, con Halle Berry; e il ruolo del Dr. Gonzo in *Paura e delirio a Las Vegas - Fear and Loathing in Las Vegas* di Terry Gilliam.

Nato a Porto Rico, Del Toro è cresciuto in Pennsylvania. Ha frequentato l'Università della California a San Diego, dove ha partecipato a numerose produzioni studentesche, una delle quali lo ha portato a recitare a un festival teatrale presso il Lafayette Theater di New York. Ha studiato recitazione presso lo Stella Adler Conservatory sotto la guida di Arthur Mendoza.

MIA THREAPLETON (Liesl) è una promettente star internazionale in rapida ascesa, che dimostra la profondità del proprio talento in ogni progetto cinematografico e televisivo a cui prende parte.

Nel 2025, Threapleton tornerà nella seconda stagione della serie *The Buccaneers* di Apple TV+. Il dramma storico si basa sull'omonimo romanzo incompiuto della scrittrice americana Edith

Wharton. Ambientato nel 1870 durante l'età dorata, la serie segue un gruppo di giovani donne americane benestanti e ambiziose (tra cui Threapleton, Kristine Froseth, Alisha Boe, Aubri Ibrag, Josie Totah e Imogen Waterhouse) che affrontano l'alta società londinese, confrontandosi con le differenze culturali, le convenzioni sociali, l'amicizia e l'amore.

Threapleton ha debuttato al cinema come protagonista nel thriller soprannaturale *Shadows* di Carlo Lavagna, accanto a Saskia Reeves e Lola Petticrew. Il film racconta la dinamica familiare tra due sorelle adolescenti (Threapleton e Petticrew) cresciute isolate dal mondo e la loro oppressiva madre (Reeves), in un mondo post-apocalittico dove la luce del giorno e le ombre si rivelano letali. Il film è stato presentato in anteprima al Festival del Cinema di Roma 2020 ed è stato il primo film in lingua inglese venduto a livello internazionale da Vision Distribution.

Tra i suoi lavori più recenti si annoverano anche il dramma biografico *Scoop* di Philip Martin; il dramma storico *Firebrand* di Karim Aïnouz; e il dramma romantico *Le regole del caos - A Little Chaos* diretto da Alan Rickman. È apparsa anche nella serie *Le Relazioni Pericolose - Dangerous Liaisons* per Starz e nella serie premiata ai BAFTA *Ruth - I Am Ruth*, trasmessa da Channel 4.

MICHAEL CERA (Bjorn) recita al fianco di Amy Schumer nella serie *Life & Beth*, acclamata dalla critica e prodotta da Hulu. Tra i suoi crediti televisivi più noti figura il ruolo di George-Michael Bluth nella pluripremiata serie *Arrested Development - Ti presento i miei* (vincitrice di un Emmy Award), un'apparizione nella sesta stagione di *Black Mirror* e un ruolo memorabile nel revival di *Twin Peaks* diretto da David Lynch. Per quanto riguarda il doppiaggio, Michael è la voce del protagonista nella serie animata di Netflix *Scott Pilgrim – La Serie – Scott Pilgrim Takes Off* e interpreta il personaggio di Barry nella serie animata *Sausage Party – Vita segreta di una salsiccia* per Amazon Prime.

Al cinema, Michael è apparso accanto a Margot Robbie e Ryan Gosling in *Barbie*, diretto da Greta Gerwig per Warner Bros., e in *Dream Scenario - Hai mai sognato quest'uomo?* di A24, al fianco di Nicolas Cage e Julianne Nicholson, prodotto da Ari Aster. Altri titoli cinematografici includono: *Su×bad - Tre menti sopra il pelo - Superbad*, *Juno*, *Nick & Norah - Tutto accadde in una notte - Nick and Nora's Infinite Playlist*, *Youth in Revolt*, *Scott Pilgrim v The World*, *Crystal Fairy & the Magical Cactus*, *Facciamola finita - This is the End* e *Molly's Game*.

Cera ha debuttato a Broadway con *This is Our Youth* di Kenneth Lonergan, accanto a Kieran Culkin. Ha poi recitato in *Lobby Hero*, sempre di Lonergan, al fianco di Chris Evans e Brian Tyree Henry, ricevendo una candidatura al Tony Award come Miglior Attore non Protagonista in uno spettacolo. Ha completato la trilogia teatrale di Lonergan con *The Waverly Gallery*, recitando accanto a Elaine May, Lucas Hedges e Joan Allen.

Attualmente si trova a Londra per le riprese del film **The Running Man**, diretto da Edgar Wright per Paramount.

GLI AUTORI DEL FILM

WES ANDERSON (Autore/Regista/Produttore) è nato a Houston, in Texas. La sua filmografia include *Un Colpo da Dilettanti - Bottle Rocket*, *Rushmore*, *I Tenenbaum - The Royal Tenenbaums*, *Le avventure acquatiche di Steve Zissou - The Life Aquatic with Steve Zissou*, *Il treno per il Darjeeling - The Darjeeling Limited*, *Fantastic Mr. Fox*, *Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore*, *Grand Budapest Hotel - The Grand Budapest Hotel*, *L'Isola dei Cani - Isle of Dogs*, *The French Dispatch* e *Asteroid City*, oltre al blocco di cortometraggi intitolato *La meravigliosa storia di Henry Sugar - The Wonderful Story of Henry Sugar and Three More*. Il prossimo film, *La Trama Fenicia - The Phoenician Scheme*, uscirà il 30 maggio con Focus Features.

ROMAN COPPOLA (Soggetto/Produttore Esecutivo) è un risolutore di problemi. Che si tratti del suo percorso da regista, inventore, consulente, imprenditore, consigliere o visionario tecnologico, Roman Coppola ha dimostrato più volte che non esiste un problema troppo complesso da risolvere con il suo "arsenale" da cineasta. Il suo punto di vista unico, frutto di una ricchissima e variegata esperienza creativa, gli consente di tradurre competenze tecniche e capacità di narrazione in soluzioni innovative e inaspettate.

Coppola è noto principalmente come regista, sceneggiatore e produttore, ma le sue origini professionali lo hanno visto ricoprire ogni ruolo possibile. Dal sound design alla fotografia, dalla scrittura alla regia, fino alla produzione e anche alla recitazione, la sua sete di esperienza e curiosità instancabile lo hanno portato a ricevere la sua prima candidatura ai BAFTA a 28 anni, come direttore degli effetti visivi in *Dracula di Bram Stoker - Bram Stoker's Dracula*.

Questa curiosità non si è mai affievolita, e continua a essere una figura centrale in molti altri progetti cinematografici in ruoli diversi, tra cui seconda unità, produzione e co-sceneggiatura con collaboratori abituali come Sofia Coppola, con la quale ha lavorato in *Priscilla*, *Marie Antoinette*, *Lost in Translation - L'Amore Tradotto*, *Somewhere*, *Il giardino delle vergini suicide - The Virgin Suicides* e con Wes Anderson su progetti come *Asteroid City*, *The French Dispatch*, *L'Isola dei Cani - Isle of Dogs*, *Grand Budapest Hotel - The Grand Budapest Hotel*, *Fantastic Mr. Fox*, *Il treno per il Darjeeling - The Darjeeling Limited*, *Le avventure acquatiche di Steve Zissou - The Life Aquatic with Steve Zissou* e *Moonrise Kingdom - Una fuga d'amore*, con cui ha ottenuto la nomination per il Premio Oscar per Miglior Sceneggiatura Originale.

Oltre al suo lavoro con altri registi, Coppola ha scritto, diretto e prodotto i propri lungometraggi *CQ* e *A Glimpse Inside the Mind of Charles Swan III*, ed è presidente della storica casa di produzione indipendente American Zoetrope, che gli ha fruttato crediti di produzione nei film di

Sofia Coppola sopra citati, oltre che in molte altre opere, tra cui *On the Road*, diretto da Walter Salles e presentato in concorso al Festival di Cannes.

Coppola è anche fondatore e proprietario della casa di produzione di pubblicità e videoclip The Directors Bureau, con cui ha diretto video musicali che gli ha permesso di guadagnare una candidatura ai Grammy, tre MTV VMA (tra cui per il leggendario *Praise You* di Fatboy Slim), nonché l'ingresso nella collezione permanente del MoMA per il video sperimentale *Funky Squaredance* dei Phoenix. Ha diretto video iconici per artisti come Paul McCartney, Daft Punk, Air, The Strokes e Phoenix, oltre a cortometraggi promozionali per marchi di lusso come Prada, Chanel, Louis Vuitton, Zegna e una docu-serie per Suntory Whisky con protagonista Keanu Reeves.

Anche in ambito televisivo Coppola ha lasciato il segno: ha vinto un Golden Globe come co-creatore della serie *Mozart in the Jungle* e ha diretto diversi speciali televisivi tra cui *The Strokes: MTV \$2 Bill*, lo show nominato per gli Emmy *A Very Murray Christmas*, lo special degli Arcade Fire al *Saturday Night Live Here Comes the Night Time*, e *Mariah Carey's Magical Christmas Special*.

Come inventore, Coppola ha creato diverse innovazioni, tra cui lo strumento gonfiabile per riprese cinematografiche Photobubble, le borse colorate di alta qualità di Pacific Tote Company, e un'app di comunicazione di prossima uscita. Ha anche lanciato Decentralized Pictures, una rivoluzionaria comunità cinematografica su blockchain con oltre 40.000 membri attivi, e ha recentemente cofondato una rivista culturale trimestrale chiamata Enthousiasmos.

Recentemente ha lavorato come regista della seconda unità in *Megalopolis* di Francis Ford Coppola ed è stato produttore esecutivo di *Priscilla* di Sofia Coppola. Cosa riserva il futuro per Roman Coppola? È tanto un mistero per lui quanto per noi.